

De Signoribus è finalista al premio Viareggio

I premi letterari, se prestigiosi, servono a consacrare la fama di un autore ed hanno una funzione di richiamo, oggi insostituibile, per la parte di pubblico non bene informata. D'estate, più che in altre stagioni, ne fioriscono di ogni tipo, ma pochi sono quelli seri e di lunga tradizione: lo Strega, il Campiello, il Bancarella, il Viareggio. Quest'ultimo, il più antico (essendo stato fondato nel 1929 per iniziativa degli scrittori L. Repaci, C. Salsa e A. Colantuoni), nella rosa dei cinque finalisti annovera un nome familiare: Eugenio De Signoribus. Professore e poeta di Cupra Marittima, è giovane talento tra i più quotati della sua generazione in campo nazionale. Ha già pubblicato due libri, "Case perdute" (1976-'85) e "Altre educazioni" (1980-'89) ed è il curatore della parte letteraria nella rivista "Hortus" (Stamperia dell'Arancio Editrice).

Il Premio Viareggio è l'unico che abbia tre sezioni distinte: quella riservata alla narrativa, l'altra alla saggistica ed una alla poesia. Il nostro conterraneo si ritrova a gareggiare con Andrea Zanzotto (Donzelli Editore), Alda Merini (Einaudi), Antonio Riccardi (Mondadori), Basilio Reale (Scheiwiller). De Signoribus è giunto in finale con il libro "Istmi e chiuse" pubblicato da Marsilio nel maggio scorso, comprendente in 194 pagine circa ottanta testi poetici autonomi scritti dal 1989 al '95. Nel 1994 il poeta e critico Giovanni Raboni, curatore della collana di poesia per la Marsilio, lo aveva invitato a presentare la raccolta che già all'uscita è stata accolta dai giudizi favorevoli della critica ottenendo, fra l'altro, recensioni su "Avvenire", "Secolo XIX", "Unità" (di Giovanni Giudici e di Giulio Ferroni), "Sole 24 ore" (di Franco Loi) e sulla nostra testata dove Leonardo Mancino, al di là degli elogi, ha condotto un'analisi attendibile della sua arte poetica, con osservazioni acute e pertinenti.

Giovanni Giudici lo ha definito un libro di impegno civile «nel senso che ogni vero poeta è inevitabilmente poeta "civile", interprete di un sentimento di destini generali». Nella poesia di De Signoribus, infatti, c'è un costante impegno contenutistico e linguistico nell'interpretare la contemporaneità in tutti i suoi aspetti, da quello civile, appunto, a quello esistenziale.

La giuria, composta da circa 20 noti personaggi del mondo della cultura (che nella sua componente specializzata in poesia, fin dalla prima selezione, all'unanimità si era espressa favorevolmente nei confronti di "Istmi e chiuse"), annovera tra gli altri G. Garboli, E. Siciliano, G. Pontiggia, R. La Capria, R. Bettarini, L. Lionelli. I nomi dei vincitori per ciascuna sezione saranno resi noti il 31 agosto. Il premio consiste in un corrispettivo in denaro variabile annualmente in rapporto ai fondi disponibili. Naturalmente, un riconoscimento così prestigioso avrebbe riflessi positivi sulle vendite, anche se, come dice lo stesso De Signoribus, la poesia ha meno lettori degli altri generi.

Al nostro amico, dunque, che dà lustro alla terra marchigiana, un sincero augurio per questo ed altri successi a venire.

(l.m.)